

Nedo Canetti

ROMA Una nuova megasatoria per gli abusi ambientali: di fatto si condona nelle aree protette, compresi i parchi nazionali e regionali, sulle coste entro i 300 metri dal mare, via libera alle costruzioni oltre i 1.200 metri d'altezza, e si «sanano» gli aumenti di cubatura. Ciò per quanto edificato entro il 30 settembre 2004. Mentre per il futuro si permette di tutto, anche i cambi di destinazione d'uso nelle aree protette e a tutela paesistica, tranne l'aumento di cubatura. Il governo si conferma: con il nuovo emendamento blindato dalla fiducia che riscrive, in negativo, l'articolo del ddl delega sulla legislazione «verde», la Casa della libertà, si prepara - commenta Fausto Giovanelli, capogruppo ds in commissione Ambiente - «il quarto condono edilizio (dopo quello di Nicolazzi, tris di Berlusconi, ndr), dopo che la Corte costituzionale aveva demolito il terzo, il primo nelle aree a tutela paesistica».

Serrare i ranghi Vogliono stare sicuri di portare in porto lo scempio: e il ministro Carlo Giovanardi mette la fiducia a tempi contingenti. E di «condono edilizio a tutti gli effetti» parla anche Giuseppe Vallone della Margherita. Il tutto, come ricorda il capogruppo Ds, Gavino Angius, annunciando il voto contrario all'inversione dell'«odg», «in quattro e quattr'otto», con una fretta sospetta, che nasce probabilmente dalla necessità non solo di condonare abusi niente di meno che dal 1939 al 30 settembre di quest'anno, ma anche qualcosa che riguarda direttamente il Presidente del Consiglio. «Una sanatoria perpetua - incalza il verde Sauro Turroni - a cui si è messo un poco di belletto».

Se piove la fiducia Il testo, giunto alla quarta lettura, tra Camera e Senato, era stato modificato a Montecitorio, con l'introduzione di una norma che sanava le costruzioni abusive nelle zone paesistiche del Paese.

Blitz del governo: Giovanardi ubbidisce e impone i tempi contingenti per portare a casa il malloppo

”

La sanatoria metterà al sicuro anche il bunker del premier in Sardegna. Pronto anche il cambio di destinazione d'uso delle aree a tutela paesistica



Tutta l'opposizione insorge: «È una sanatoria perpetua» Angius (Ds): «Un'altra legge ad hoc» Protestano Wwf e Italia Nostra

Il terzo condono dell'era Berlusconi

Oggi il Senato vota la fiducia sul maxi emendamento alla legge Delega: devastazione annunciata per aree protette, parchi e coste



Villa Certosa la residenza sarda di Silvio Berlusconi

l'intervista
Fausto Giovanelli
capogruppo Ds ambiente Senato

ROMA «È la degna conclusione di questa Delega ambientale. Non c'è nessuna semplificazione e nessun riordino. C'è invece, la delegittimazione della legislazione ambientale e paesistica». È durissimo il commento del senatore Fausto Giovanelli, capogruppo Ds della Commissione Ambiente. Il maxi emendamento alla legge Delega che inserisce la sanatoria per gli abusi nelle aree protette, «è un fatto senza precedenti».

Senatore, stavolta sono riusciti a fare quanto non era stato possibile con il condono. Almeno, lei questo ha sostenuto. Perché? Che cosa vuol dire sanare gli abusi «paesistici»?

«I tre precedenti condoni a partire dal famigerato condono Nicolazzi, del 1985, avevano sempre escluso la sanabilità degli abusi nelle zone vincolate o tutelate per i loro pregi naturalistici o paesistici. Si tratta del 48% del territorio italiano, la parte più bella. Per intenderci: stiamo parlando di parchi nazionali e regionali, di montagne oltre i 1600 metri sulle Alpi e i 1200 sugli Appennini, di tutte le coste per la profondità di 300 metri dalla battigia e in genere di tutte le aree

comprese nei piani paesistici. Con questo provvedimento si innesca un meccanismo di condono anche per questi territori».

In che modo si possono sanare questi abusi e con quali limiti?

«Per gli abusi già compiuti a tutto il 30 settembre 2004, cioè ieri, si possono sanare anche i nuovi volumi, le nuove superfici e le nuove costruzioni, senza limiti, alla sola condizione di pagare da 3mila a 50mila euro e di avere una dichiarazione di «accertamento di compatibilità paesaggistica» entro il 31 gennaio 2005. Tale dichiarazione spetta al Comune o alla Regione e non richiede neppure un parere vincolante della Sovrintendenza. Per gli abusi futuri, invece, bontà loro, si escludono i nuovi volumi e si richiede alla sovrintendenza un parere vincolante. Resta però il fatto che questo «condono» si estende anche al futuro. È quindi un condono perpetuo e consente per esempio di trasformare una malga di montagna nel parco dello Stelvio in una villa e un deposito di attrezzi agricoli nelle Cinque Terre in una seconda casa».

Lei ha parlato di una blindatura di

questo maxi emendamento per ragioni, per così dire, «di famiglia». Ci riferiamo a Villa Certosa in Sardegna. Ma lei pensa davvero che la fiducia sia stata chiesta perché il premier rischia di vedere abbattuti gli abusi commessi nel suo fortino?

«Sì, perché non si è mai visto, neanche nei condoni, un termine ultimo che sia fissato per la settimana precedente l'emanazione del provvedimento. E perché la maggioranza di centro destra al Senato aveva già bocciato in commissione l'ipotesi della sanatoria per nuove costruzioni e nuovi volumi».

Che cosa è successo, per far cambiare idea in modo così repentino al centro destra?

«Appunto, non riesco a spiegarmi la determinazione con cui il governo ha voluto fare violenza alla sua maggioranza e umiliare mesi di lavoro del Senato, intendiamoci, del centro destra al Senato, non solo dell'opposizione. Ma se devo dire la verità penso che oltre a Villa Certosa ci sia anche un'altra cosa».

Che cosa?

effetto delega

«Scippato» il Parlamento tutto il potere ai «superesperti»

ROMA La delega ambientale ha avuto un iter lungo e tormentato. Il testo, presentato oltre tre anni fa dal ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, ha fatto più volte spola fra Camera e Senato ed è stato più volte modificato. Oltre alla revisione di provvedimenti «storici», come la legge Ronchi sui rifiuti o quella sui parchi nazionali, forti critiche suscita la previsione di far scrivere le nuove leggi non a Parlamento ma da una Commissione di superesperti composta da 24 membri «particolarmente qualificati» e presieduta dal ministro dell'Ambiente. I testi unici dovrebbero riguardare: gestione dei rifiuti e dei siti contaminati; tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche e difesa del suolo e lotta alla desertificazione.

Oggi di fatto il governo mette la fiducia sulla sanatoria penale per gli abusi contro il paesaggio: se il provvedimento sarà approvato chi ha commesso un illecito edilizio in un'area vincolata non potrà mai più essere perseguito penalmente ma se la caverà con una semplice sanzione amministrativa.

Il provvedimento, che dovrà comunque tornare alla Camera prevede la depenalizzazione di gravi abusi, mentre le limitazioni poste all'estinzione dei reati sono piuttosto risibili: la compatibilità paesaggistica è subordinata alla valutazione della sussistenza di aleatorie caratteristiche tipologiche, utilizzo di determinati materiali o di discrezionali giudizi di compatibilità con il contesto paesaggistico, prevedendo anche il pagamento di una sanzione aggiuntiva che può andare dai 3mila ai 50mila euro.

Non sono indicati limiti volumetrici e la domanda non è sottoposta al parere vincolante della sovrintendenza (comma 39). La sanatoria è prevista per tutti i reati commessi sul paesaggio dalle due leggi Bottai del 1939 fino al 30 settembre 2004».

Per mettere «a norma» le opere costruite fino al 30 settembre basterà pagare 50mila euro

«Tutto pur di sanare Villa Certosa»

«Il centro destra ha nelle viscere l'odio per la normativa paesistica e la protezione ambientale. Anziché una necessità e una forma di civiltà le considerano roba da comunisti e stalinisti, oltre che un limite all'arbitrio di fare ciascuno i propri comodi».

Ma come, ieri il centro destra diceva che finalmente, grazie al maxi emendamento, si potranno abolire gli ecomostri per anni difesi dalla sinistra...

«La demolizione di Punta Perotti è già stata decisa da un tribunale della Repubblica. Inserirlo nel maxi emendamento serve solo per mettere una foglia di fico mediatica alla demolizione vera: la demolizione della legalità e delle norme di protezione del paesaggio. Persino gli organi di tutela paesistica e le sovrintendenze vengono trasformati in agenzie di condono. Sarebbe come incrinare i carabinieri per pronunciare l'estinzione dei reati di furto o rapina. Scherzi a parte, c'è in tutto questo uno snaturamento e un'umiliazione dell'amministrazione dei Beni culturali. È la prima volta che un condono è firmato da un ministro dei Beni culturali.

m.ze.

Norma che aveva sollevato dure critiche, tanto da costringere la commissione Ambiente del Senato a cercare di modificare l'articolo, decisione che provocava però, forti dissensi tra i gruppi della maggioranza, tanto da costringere il relatore a chiedere continui rinvii del dibattito in aula, per trovare un qualche accordo nella Cdl. Dissensi (ancora ieri il relatore

An, Giuseppe Specchia dichiarava che lui il condono non lo avrebbe fatto) coperti, infine, come ormai avviene molto spesso, con il voto di fiducia. Ieri, però, come sottolinea Angius «all'ultimo momento, dopo una serie di ripensamenti e il silenzio totale alla conferenza dei capigruppo, piove la fiducia su un provvedimento vergognoso, che non ha niente a che fare con la semplificazione e il riordino della legislazione del settore».

Ambiente ad hoc È evidente - per Giovanelli - anche «la volontà di condonare villa Certosa di Berlusconi. Ma se il premier - ironizza - aveva questo problema, si poteva fare una norma ad hoc per la sua villa sarda, non c'era bisogno di approvare una norma che devasterà tutto». Con la fiducia, come rammenta Angius, «il Senato non ha alcuna possibilità di discutere nel merito di questo provvedimento, che incoraggia l'illegalità e lo scempio dell'ambiente: tutto il lavoro finora svolto dalla commissione viene così azzerato». «Siamo di fronte ad un'altra legge vergogna-conclude - all'ennesimo schiaffo al ruolo e alla dignità del Senato, ridotto a terminale telefonico di Palazzo Grazioli: non è pensabile che qualunque bizzarria venga pensata a Palazzo Grazioli o a Palazzo Chigi, diventi poi oggetto di procedimento legislativo inusuale».

Ecomostri a rovescio Esponenti di centrodestra si stanno vantando delle norme del maxi emendamento che prevedono l'abbattimento degli ecomostri, compresa la famosa Punta Perotti di Bari, dimenticando però di ricordare che erano state le amministrazioni locali, anche quelle di centrodestra, a chiedere queste misure e che il comuni e di centrosinistra di Bari ha già pubblicato il bando di gara, per l'affidamento delle opere di demolizione dell'ecomostro. «Belletto», «foglia di fico», «patetico tentativo di coprire la messa a regime di una norma che prevede sanatorie e abusi importanti» così dal centrosinistra risponde a chi si vanta delle norme sui grossi abusi, dimenticando - lo segnala Vallone - che «attraverso le integrazioni del maxi emendamento all'art.181 del codice Urbani il governo getta finalmente la maschera: dopo aver sostenuto da sempre che non avrebbe mai condonato gli abusi sulle aree protette, introduce un comma che condona gli abusi senza alcun limite, addirittura per materiali impiegati in difformità dall'autorizzazione paesistica, come, per esempio, è capitato per l'anfiteatro di villa Certosa». Proteste contro il maxi emendamento hanno sollevato anche Italia Nostra e il Wwf.

Autorizzate le colate di cemento entro i 300 metri dal mare e oltre i 1200 d'altezza sugli Appennini e i 1600 sulle Alpi

”

Scure sulla sicurezza: tagliati computer e fondi per i pentiti di mafia

Effetto Finanziaria: ci saranno anche meno autopompe per i vigili del fuoco. Contratto farsa per le Forze dell'ordine

ROMA Via libera ai tagli sulla sicurezza, il governo ha finalmente gettato la maschera. Meno computer per i carabinieri; meno autopompe per i vigili del fuoco; tagli a formazione e addestramento dei vigili del fuoco; meno stanziamenti alla polizia per i collaboratori di giustizia e per i «mezzi strumentali», cioè macchine, benzina, carta, bolli e tutto quanto serve per poter garantire il lavoro a loro e tranquillità e sicurezza ai cittadini. Sono alcune delle voci (unità previsionali di base, in gergo tecnico) espressamente indicate nella corposa documentazione, depositata dalla Ragioneria Generale dello Stato alla Commissione Bilancio della Camera, sul tetto del 2%

ai ministeri. E arrivano nel giorno in cui i sindacati delle Forze dell'ordine firmano un contratto che prevede solo l'aumento di 45 euro l'anno per agente e straordinario pagati meno di una giornata lavorativa.

Si tratta al momento di indicazioni di massima perché come indicato dallo stesso Ragioniere Vittorio Grilli, «sono in corso opportune consultazioni delle amministrazioni interessate» per eventuali diverse modulazioni delle indicate riduzioni». Dalle tabelle emerge che anche il ministro Sini scalco rinuncia a qualche milione di euro: il suo gabinetto, che gestisce 54,8 milioni di euro, lascerà in cassa 5,2 milioni. Le voci interessa-

te sono le più disparate. Secondo i calcoli della Ragioneria, i Vigili del Fuoco dovranno fare a meno di risorse, rispetto a quanto inizialmente preventivato, pari a 6,1 milioni di euro (lo stanziamento è di 59,9 milioni) per i mezzi operativi e strumentali. Meno soldi rispetto al previsto - 516.738 euro - anche per la formazione e l'addestramento sempre degli addetti al soccorso pubblico.

Sotto la stretta del tetto sono finite soprattutto le spese per i sistemi informatici e quelle per i beni mobili. Per esempio l'Arma dei carabinieri dovrà fare a meno di 1,9 milioni per l'informatica di servizio. Per l'Arma anche lo stanziamento per i mezzi operativi e

strumentali vedrà una «riduzione» di 18,9 milioni (rispetto allo stanziamento di 89,4 milioni), mentre la voce «assistenza e benessere del personale» perderà 485.121 euro. Sforbiata anche per la polizia, che dovrà fare a meno di 6,7 milioni negli stanziamenti per i collaboratori di giustizia, i cosiddetti pentiti, e di ben 24 milioni di euro (lo stanziamento è indicato in 32,7 milioni i complessivi) per i mezzi strumentali.

Ma non è solo la sicurezza ad essere penalizzata. Sul fronte della tutela ambientale i parchi nazionali vedranno ridursi di 8.900 euro i 30.780 inizialmente previsti, così come i carabinieri preposti alla tutela ambientale che vedono lo

stanziamento non obbligatorio di 6 milioni scendere di 1,7 milioni. I dati contenuti nei documenti, che potranno essere modificati dalle singole amministrazioni nelle poste interne, mostrano le riduzioni operate «orzionalmente» dalla Ragioneria proprio per indicare alla commissione Bilancio.

L'«ipotesi» consegnata in Parlamento indica così che i ministri controlleranno la spesa anche per il Made in Italy e il Turismo. Gli investimenti per la promozione del Made in Italy, che prevedeva stanziamenti per 25 milioni, cala di -4,4 milioni; la promozione turistica i fondi per 243.000 euro scendono di 63.909 milioni.

Scartabellando i diversi plichi

si scopre che le infrastrutture avranno una stretta da 333.762 euro sulla manutenzione degli uffici statali e che i mezzi delle capitanerie di porto dovranno ridurre i 1,4 milioni 14,7 previsti. Dovranno rinunciare a 218.000 euro anche i Super-ispettori del Secit (rispetto ad uno stanziamento di 2,3 milioni) mentre il ministero del Tesoro farà economia sui costi per le privatizzazioni - il budget di 4 milioni scende di 390.000 euro - ma anche sugli investimenti per il monitoraggio della spesa sanitaria (-3,1 milioni sui 50 previsti).

Numerose le poste indicate per il ministero degli Esteri. Tra queste quella riguardante il ceri-

moniale diplomatico: i 3,8 milioni indicati nelle previsioni saranno ridotti di 1,2 milioni. Anche il ministero dell'Istruzione ha molte tabelle: una per ciascun ufficio scolastico delle diverse regioni.

Sul fronte degli investimenti il ministero delle Infrastrutture dovrà contenere l'unità di base del bilancio prevista per le calamità naturali: la voce di 6,5 milioni diventa di 4,3. Le limitazioni di spesa della Difesa, poi, avranno un impatto indiretto anche sulle isole minori, affollatissime dai turisti durante l'estate: la Marina, è scritto nella tabella, dovrà contenere di 72.081 euro la spesa di 339.480 euro per il loro rifornimento idrico.